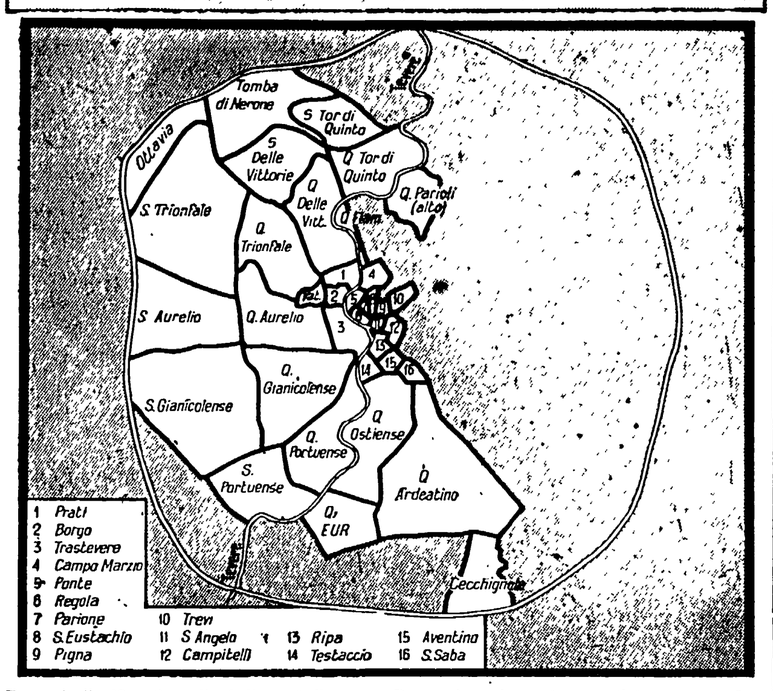
La città sconta le colpe del Comune

A partire da oggi mancherà l'acqua



Da oggi alle 19, e fino alle 4 di martedì, mezza Roma rimarrà senz'acqua. Nel nostro grafico, sono appunto indicati rioni e quartieri che resteranno all'asciutto. Senz'acqua anche — non indicati nel disegno — il Lido di Roma, Giustiniana, Acilia, Ostia Antica, Casal Palocco, Isola Sacra, Fiumicino, Vitinia, Cesano, borgata Focaccia, Casalotti. Gli abitanti delle zone indicate debbono rifornirsi di adeguate scorte: in caso di estremo bisogno, si può telefonare al numero 570.378. L'ACEA manderà un'autobotte.

Il solleone e la temuta siccità di luglio sono ancora assai lontani; è appena primavera, eppure già se ne sente un preannuncio nei comunicati dell'ACEA. A partire da oggi, mezza città — tutta la parte occidentale di Roma, fino a Fiumicino ed Ostia — resterà senz'acqua per tre giorni. Come sfuggire al ricordo di ciò che è accaduto lo scorso anno, quando per mesi interi, ogni giorno, sui tavoli delle redazioni dei giornali giungevano puntualmente gli annunci ufficiali con l'elenco dei rioni e dei quartieri che in un dato periodo sarebbero rimasti all'asciutto? Si torna già oggi a una forma di razionamento?

E' l'interrogativo di ogni anno. Anzi, è l'interrogativo che di anno in anno diventa sempre più pressante, perchè la situazione non resta, com'è ovvio, fissata eternamente nel tempo, ma peggiora via via sotto la spinta di una crescente richiesta che gli acquedotti romani, i vecchi acquedotti romani non sono in grado di soddisfare. E' incredibile, ma fatti nuovi, di portata tale da mutare radicalmente questa situazione, da rompere una spirale che spinge una metropoli di due milioni e mezzo di abitanti al livello di un aggregato urbano in condizioni non ancora completamente svincolate da ricordi di arretratezza ottocentesca, non ve ne sono stati. In tutti questi anni di battaglie, di campagne giornalistiche, di dibattiti capitolini, non è che non sia stato realizzato nulla. Sono state chiarite innanzitutto delle responsabilità. Sono stati preparati dei progetti, sotto la spinta dell'opinione pubblica. Ma quale ritardo occorrerebbe colmare in un breve volgere di tempo! Quanto alla scelta bisognerebbe procedere per sperare di giungere in tempo ad una situazione diversa.

Ma intanto non è stato ancora vibrato il primo colpo di piccone per la costruzione di quel nuovo grande acquedotto del quale Roma ha necessità non da oggi, ma da almeno sette od otto anni. I progetti di questo acquedotto — il cosiddetto «Peschiera sinistro» — sono ora pronti, approvati, passati al vaglio di tutte le commissioni tecniche: hanno, insomma, dopo una routine burocratica durata parecchi anni che non è il caso di riassumere, tutti i timbri necessari. Mancano solo i finanziamenti. E quando ci saranno i finanziamenti, occorrerà attendere ancora quattro o cinque anni prima che il nuovo acquedotto sia portato a termine.

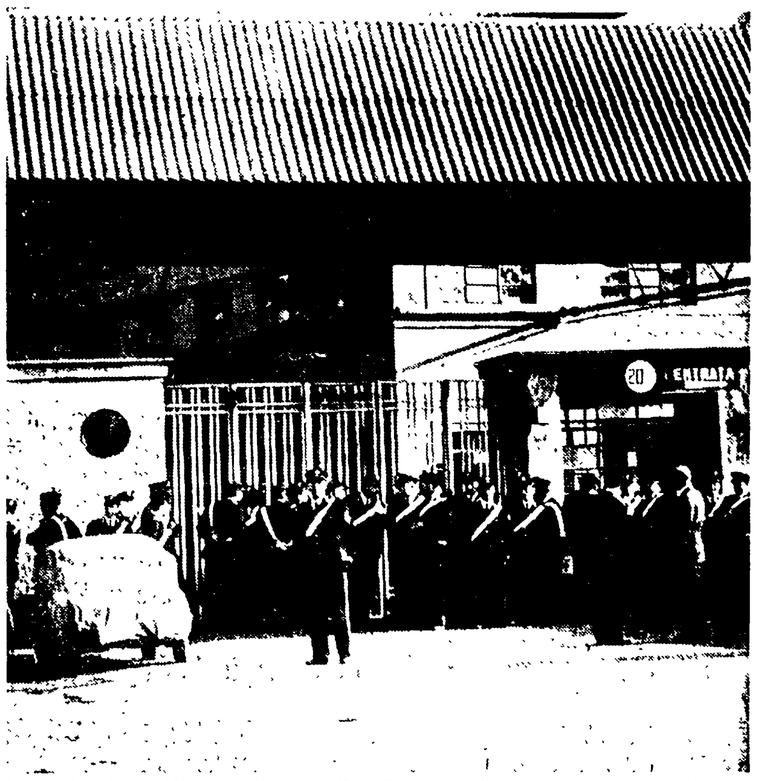
Certo, i motivi che hanno consigliato l'interruzione del flusso idrico per tre giorni potranno essere anche i più validi, dal punto di vista tecnico. Nessuno lo mette in dubbio. Sappiamo che l'acquedotto del Peschiera attraversa nella zona di Marlupo terreni argillosi che mettono continuamente in pericolo la stabilità delle tubature, ed i lavori per il raddoppio di questo tratto (costruito nel 1940) saranno portati a termine entro sette od otto mesi. I tre giorni di tempo di interruzione dovrebbero servire quindi a verificare la stabilità delle tubature nel tratto minacciato ed eventualmente a rinforzarle. I tecnici dell'ACEA fanno, con questa operazione, il loro dovere. Se la città sopporta dei disagi, la colpa non è certamente loro.

La colpa è di chi ha lasciato per tanti anni la città senza un acquedotto di riserva. Quanto tempo è che si sta discutendo dell'acquedotto del lago di Bracciano? Se oggi quest'acquedotto fosse in funzione almeno in parte, non si parlerebbe neppure di interruzione del flusso. Si girerebbe una chiavetta, e tutto sarebbe risolto. Ma così si potrà fare, se tutto va bene, solo nel '70, quando magari le esigenze di acqua saranno cresciute fino al punto che anche il nuovo acquedotto del Peschiera assumerà il carattere di una toppa appiccicata in ritardo su di una realtà irrimediabilmente compromessa dall'inerzia e dall'insipienza delle amministrazioni capitoline.

Mentre i lavoratori si battono per il rinnovo del contratto

La polizia occupa la Romana Gas per spezzare lo sciopero

«Celerini» con bombe lacrimogene e idranti si sono istallati nello stabilimento per «difendere la libertà di lavoro» — Sette crumiri assunti ieri



I carabinieri presidiano la Romana Gas. Reparti della «celere» hanno già fatto l'azione di forza irrompendo nella fabbrica.

La Romana Gas è stata occupata dalla polizia. Alle 15 di ieri cinquecento tra «celerini» e carabinieri, con gli zaini pieni di bombe lacrimogene, appoggiati da alcuni idranti e diretti da due vice-questori, hanno fatto irruzione nello stabilimento di S. Paolo per istallare alle caldaie sette «crumiri» (assunti poche ore prima) per cacciare i lavoratori in lotta. Soltanto la ammirevole autocontrollo degli operai ha evitato lo scontro che la direzione aziendale e la stampa romana borghese vanno cercando da alcune settimane per intimidire i lavoratori e spezzare la lotta contrattuale.

Quello di ieri è stato il momento culminante di una violenta offensiva della Romana Gas al diritto di sciopero, offensiva che la Questura ha finora sostenuto senza lesinare uomini e mezzi. Sull'atteggiamento della polizia dovrà essere fatta completa luce: il sottosegretario agli Interni, Amidei, ha infatti detto ieri sera al compagno on. D'Onofrio che la questura aveva ricevuto la direttiva di non entrare nello stabilimento.

La Romana Gas fin dai primi scioperi per il rinnovo del contratto (scaduto a dicembre) aveva cercato di rendere sterile la lotta sostituendo i suoi dipendenti con personale raccogliticcio fatto venire da fuori Roma; questo primo attacco fu respinto dai lavoratori che riuscirono a scacciare i «crumiri» dalla fabbrica e ad ottenere dalla direzione lo impegno a non utilizzare più personale che non fa parte dell'organico. Una seconda fase dello scontro la si è avuta quando la Romana Gas ha formato un gruppo di «funzionari crumiri», di capi-reparto e capi-ufficio, incaricato di sostituire di volta in volta i lavoratori che partecipavano agli scioperi articolati; i sindacati e le maestranze si sono opposte anche a questa operazione reclamando che ogni dipendente venisse addetto soltanto al lavoro ch'egli deve svolgere secondo il contratto collettivo, una diversa utilizzazione costituisce infatti un attacco al diritto di sciopero. In nome della «libertà di lavoro» la questura inviò per tutta risposta un vice-questore al comando di ingenti forze di polizia: questo primo tentativo di occupare lo stabilimento fu evitato dai lavoratori che sbarrarono i cancelli con alcuni automezzi.

Ieri la polizia è tornata alla carica con la scusa di assicurare la «libertà di lavoro» a sette nuovi assunti (va rilevato che la Romana Gas aveva sempre sostenuto di avere 200 dipendenti in soprannumero). Cento poliziotti in «assetto di guerra» per ogni crumiro: questa la grottesca prova di forza della questura di Roma. L'altro giorno aveva già dato una dimostrazione dei suoi orientamenti sbarrando via dei Fori per impedire ad un corteo di autoferrotranvieri di recarsi in Campidoglio.

Subito dopo la provocazione poliziesca, i lavoratori della Romana Gas si sono riuniti in assemblea insieme ai dirigenti nazionali e provinciali del sindacato gasisti della Cgil e delle altre confederazioni. E' stato deciso di non mutare il programma della lotta evitando in tal modo che la violenza della polizia ottenga lo scopo di distogliere i lavoratori dalla battaglia per il rinnovo del contratto.

Va rilevato che l'atteggiamento intransigente e provocatorio della Romana Gas trova il sostegno pieno della Confindustria. Gli industriali del gas non vogliono concedere nè aumenti salariali nè riduzioni di orario: la proposta di un aumento del quattro per cento — di per sè inadeguata (i sindacati chiedono miglioramenti del trenta per cento) — diventa una vera e propria offesa quando si pretende che questo aumento sia comprensivo del premio di produzione conquistato due anni fa dai lavoratori. Nell'anno dei rinnovi dei contratti (tra non molto scadranno quelli dei metallurgici, degli edili e di altre numerose categorie) gli industriali fanno i «duri» fin dall'inizio dicendo no a tutte le richieste, anche a quelle di una categoria relativamente poco numerosa come quella dei gasisti.

Fiorentini

I lavoratori della Fiorentini, fatta eccezione per poche decine, sono ancora sospesi a zero ore e dal mese di gennaio vivono con la sola indennità della Cassa Integrazione. Nell'azienda la direzione ha inoltre attuato tutta una serie di abusi rifiutando di pagare il premio di produzione e modificando unilateralmente l'orario.

Il comitato d'agitazione degli operai e degli impiegati che diresse l'occupazione della Fiorentini, ha denunciato la grave situazione in una lettera inviata a tutti i lavoratori, alla commissione interna e alle segreterie provinciali dei sindacati dei metallurgici. Con la lettera si convoca una riunione per stabilire i tempi e i modi di una azione rivolta a tutelare l'impegno assunto dal governo di assicurare la ripresa produttiva dell'azienda stabilendo un controllo pubblico e salvaguardando il massimo di occupazione.

Bowater

Operai e impiegati della Bowater Europea sono oggi alla quarta giornata di occupazione del grande stabilimento sulla via Salaria. I lavoratori sono decisi a battersi per salvare l'azienda: la chiusura dello stabilimento — decisa in Inghilterra alla fine di gennaio dal consiglio di amministrazione del grande complesso internazionale — provocherebbe una disoccupazione prolungata per i 400 dipendenti.

Si tratta di maestranze altamente qualificate ma poichè non esistono altre aziende specializzate nel particolare tipo di produzione (imballaggio industriale e commerciale) appare molto difficile — anche a prescindere dalla pesantezza della situazione economica — una loro collocazione in un'altra fabbrica: i 400 lavoratori nel migliore dei casi verrebbero a perdere la qualifica conquistata in anni di fatica.

Natoli denuncia in Campidoglio l'involuzione del centro-sinistra

Col Piano Petrucci «167» in frigorifero

Maggioranza stanca e divisa: sulle tariffe seduta deserta

Maggioranza stanca e divisa in Campidoglio. La seduta di ieri mattina, sugli aumenti delle tariffe ATAC e STEFER, è andata deserta. Erano presenti solo 36 consiglieri su ottanta: della maggioranza di centro-sinistra mancavano 15 consiglieri.

La battaglia ostruzionistica che il gruppo comunista conduce contro gli aumenti prevede che i nostri consiglieri non concorrano a formare il numero legale. Finora, a volte con ritardi, a volte con interventi dell'ultimo momento, la maggioranza era riuscita a permettere, perlomeno, l'inizio delle sedute. Ieri no. Ieri la maggioranza (ma è sempre veramente tale?) ha ceduto di schianto e la Giunta non è stata capace nemmeno di raggranellare quella trentina di consiglieri che, insieme a quelli dell'opposizione, permettessero di raggiungere il numero legale. Segno questo, oltretutto, di scarsa convinzione nel provvedimento degli aumenti che si sperava di voler imporre con estenuanti sedute consiliari.

Le seduta di ieri sera (e anche questa volta molti dc erano assenti, e solo la presenza dei consiglieri comunisti ha permesso che fosse raggiunto il numero legale) è stata dedicata ai problemi dell'occupazione operaia e all'esame del cosiddetto Piano Petrucci. Ha parlato il compagno Aldo Natoli che, in un intervento di ampio respiro politico e strettamente ancorato ai problemi dello sviluppo della città, ha sottoposto a severa ed efficace critica la relazione del sindaco e gli allegati.

Natoli, dopo aver rilevato il ritardo con cui il problema è stato affrontato per cui oggi ogni intervento appare meno efficace e scarsamente risolutivo, ha esaminato l'atteggiamento assunto sulla questione dai vari gruppi, notando la superficialità propagandistica delle critiche rivolte dal MSI alla Giunta, le contraddizioni esistenti nel gruppo dc (Darida e Padellaro che si muovono su una linea che pone in primo piano la 167, mentre Greggi e Cini la emarginano e chiedono lo sblocco delle convenzioni con i privati), il dialogo aperto dal senatore liberale D'Andrea con il sindaco sulla base di una valutazione positiva da parte liberale di quella parte del Piano Petrucci che prevede nuove convenzioni, e, infine, le interessanti critiche mosse al piano dal socialista Nitti.

Dopo aver sottoposto a dura critica quella parte della relazione di Petrucci che, sulla linea della destra economica e politica, sollecita la estensione della legge sulla Cassa del Mezzogiorno all'intero Lazio, dopo che una esperienza di anni ha dimostrato come la politica degli incentivi e dei poli di sviluppo sia stata un completo fallimento, Natoli ha esaminato le cause della attuale crisi che ha investito il settore edilizio ritrovandole nella presenza dominante della rendita fondiaria che crea strozzature allo sviluppo armonico della città.

La relazione del sindaco — ha detto Natoli — non indica cosa faranno gli enti pubblici per il piano della 167, non precisa le intenzioni della Giunta, non chiarisce in che modo potranno essere accolte le domande delle cooperative e di quanti abbiano ottenuti regolari finanziamenti. Si parla solo di azione di «acceleramento» rispetto all'attività degli enti pubblici per l'edilizia. Vi è insomma scarsa consapevolezza di quello che, in questa situazione, dovrebbe essere il compito primario del Comune, «quello di agire come embrionale centro di coordinamento e di programmazione».

Vi è poi un punto centrale sul quale si è manifestata la convergenza fra liberali e sindaco. E' quello della funzione della 167. Nella relazione del sindaco si afferma che il 70 per cento dei nuovi vani per cui predisporre le aree ricadrebbero nel piano di applicazione di tale legge. Nel Piano biennale invece la 167, di fatto, viene messa in frigorifero e si apre la strada a nuove convenzioni con i privati. Tutta l'applicazione della 167, insomma, viene rinviata al biennio successivo e, nel frattempo, si rilancia una linea basata sul vecchio tipo di sviluppo. Si rinuncia così, in nome della congiuntura, a quella politica di riforme di cui pure aveva parlato nel suo intervento il capogruppo dc Darida.

In apertura della seduta pomeridiana il sindaco aveva annunciato che il Consorzio per il Credito Opere Pubbliche ha concesso un mutuo di 10 miliardi per opere pubbliche e un altro di 5 miliardi per il ripiano del bilancio 1964.

Si riuniscono i sindacati

TRASPORTI: oggi nuove decisioni

Il sindaco Petrucci ha riferito ai dirigenti delle organizzazioni sindacali che il ministero dei Trasporti non ha alcuna intenzione di annullare il provvedimento adottato nel Sublacense contro le aziende pubbliche e a favore della Zeppieri. Le segreterie dei sindacati degli autoferrotranvieri si riuniranno pertanto questa mattina, alle ore 10, per esaminare il proseguimento della lotta dopo che nello sciopero regionale e nella manifestazione di giovedì ha avuto un momento di grande risonanza nazionale.

Le parole di Petrucci hanno confermato, nell'ipotesi che ce ne fosse stato bisogno, la validità dei motivi che avevano indotto i sindacati a confermare lo sciopero anche dopo che il ministro Jervolino aveva deciso di sospendere fino al 20 aprile l'attuazione del provvedimento.

Nei comuni del Sublacense prosegue intanto la mobilitazione popolare per impedire che, con l'arrivo della Zeppieri, i «pendolari» siano costretti a pagare tariffe più alte per servizi peggiori. A Civitacastellana si è svolto ieri un convegno degli amministratori dei comuni serviti dalle ferrovie della Roma-Nord; l'assemblea ha condannato il tentativo di smantellare la rete ferroviaria.

Giovedì alle 15

EDILI: sciopero e manifestazioni

Giovedì otto aprile sciopero degli edili, dalle 15 in poi. L'hanno proclamato unitariamente, per rispondere agli attacchi padronali ai livelli di occupazione e ai salari, la Fillea-CGIL e la Feneal-UIL, che hanno indetto anche manifestazioni a Portonaccio, a Valmelaina, a Porta Cavalleggeri e sul piazzale della stazione Trastevere. Motivi di fondo dello sciopero sono quelli del finanziamento della 167, la legge urbanistica, la programmazione, le regioni, lo statuto dei diritti dei lavoratori.

La Fillea-CGIL ha inoltre indetto per il giorno successivo, 9 aprile alle 18, presso la Camera del Lavoro, una assemblea di tutti i lavoratori di quelle imprese che ancora non hanno versato il premio del 7 per cento, in vista di una eventuale trattativa. Intanto, dopo le battaglie condotte dal sindacato unitario, la Cassa Edile ha iniziato ad assistere i lavoratori in caso di infortunio e malattia.

A Bagni di Tivoli

Un bambino travolto e ucciso sulle strisce

Un bimbo di nove anni è stato travolto e ucciso sulle strisce pedonali da una «600» a Bagni di Tivoli. Il raccapricciante incidente è avvenuto ieri sera, verso le 18,30. Francesco Ricca, così si chiama il bambino ucciso, stava attraversando la strada e non si è accorto del sopraggiungere dell'utilitaria che era diretta alla volta di Tivoli. Neppure il guidatore della Fiat, Pasquale Romanelli abitante a Villalba, si è accorto di aver investito il ragazzetto, tanto che ha proseguito la corsa e si è fermato solo dopo centocinquanta metri quando un'altro automobilista gli ha fatto cenno di fermarsi.

Il ragazzo è stato subito soccorso da numerose persone, che avevano assistito impotenti al tragico incidente. Ma purtroppo non c'era più nulla da fare. Qualcuno ha coperto pietosamente il corpo del ragazzo con un lenzuolo in attesa che gli uomini della Stradale procedessero ai rilievi di legge.

Francesco Ricca abitava, con la famiglia, a Bagni di Tivoli. Suo padre è capo operaio della cava benedettina di Tivoli e molto conosciuto nella zona. Ieri pomeriggio Francesco era uscito di casa, con alcuni giovani amici, per giocare e stava, appunto, tornando a casa, quando è stato travolto sulle strisce pedonali, appena fuori dell'abitato.

In una strada di Tiburtino III

Sui bimbi pioggia di bruchi velenosi

Inadeguata la disinfestazione eseguita dal Comune

Marco Belletti, uno dei bimbi colpiti dalle «processionarie»

Migliaia di bruchi hanno invaso, in questi giorni, via Grotta di Gregna, a Tiburtino III. Gli abitanti hanno il corpo coperto di bolle e di piccole abrasioni dovute alla sostanza urticante che gli animali secernono non appena a contatto con la pelle.

I più colpiti sono naturalmente i bambini che in questi giorni di sole giocano sulla strada e in mezzo alla terra dove i bruchi cercano in questi giorni, di interrarsi per avvolgersi nei bozzoli. Tre bambini hanno dovuto ricorrere alle cure del medico condotto. Essi sono Marco Gregoldo di 2 anni, Umberto Pomponi di 6 anni e Claudia Spina di 5 anni ai quali il medico non ha potuto far altro che ordinare cure antiallergiche.

Del fenomeno è stato informato anche il Comune che ha provveduto a far spargere dell'insetticida sui tronchi degli alberi dove i bruchi hanno costruito i loro nidi e sul terreno. Si è trattato, però, di un palliativo. I bruchi delle «processionarie», perchè di questi si tratta, fanno i loro nidi sui rami più alti dei pini e delle quercie e per un'efficace opera di disinfestazione sarebbero state necessarie scale molto lunghe come quelle in dotazione dei vigili del fuoco.

Ma anche in questo caso si assiste ad un incredibile scaricabarile tra il Comune e lo Istituto case popolari. Le case, i negozi, tutto, a Tiburtino III, è dell'ICP e quindi, per il Comune, anche gli alberi e con essi i bruchi e le farfalle. Se i bruchi «pizzicano» spetta all'ICP disinfestare.

Ma in seguito alle pressioni, e anche alle segnalazioni del medico condotto, alla fine ci si è decisi a inviare una squadra che ha proceduto — come abbiamo detto — a spargere dell'insetticida sui tronchi e sul terreno.

La «processionaria», il cui nome scientifico è Thaumatopoea pityocampa, è una farfalla i cui bruchi, voracissimi, coperti di peli urticanti, al più lieve contatto con la pelle umana provocano bolle e arrossamenti dolorosissimi.

A primavera i bruchi scendono dagli alberi, dove fanno i nidi nei rami più alti, e invadono il terreno. I più colpiti sono i bambini che giocano all'aperto. Ma la pioggia dei bruchi non risparmia neppure i grandi.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, sabato 3 aprile (93-272). Onomastico. Riccardo. Il sole sorge alle 6,02 e tramonta alle 18,52. Luna: primo quarto il 9.

Cifre della città

Ieri, sono nati 79 maschi e 75 femmine. Sono morti 7 maschi e 11 femmine, dei quali 3 minori di 7 anni. Temperature minima 6, massima 20. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Mostra cecoslovacca

L'Ambasciata cecoslovacca, in collaborazione con il comitato internazionale per l'Unità e la universalità della cultura ha organizzato una mostra fotografica sulla Cecoslovacchia di oggi allo scopo di celebrare il XX anniversario della proclamazione della repubblica. All'inaugurazione della mostra sono intervenuti rappresentanti diplomatici ed esponenti del mondo artistico.

Organizzativi e amministratori

Lunedì 5 aprile, alle ore 18,30, nel Teatro di via dei Frentani, riunione straordinaria dei responsabili di organizzazione e di amministrazione delle sezioni della città e della provincia sul tema: «Teza del venteennale della Liberazione». Relatore Cesare Fredduzzi. Parteciperà il compagno Emanuele Macaluso.

Zona Salaria

MONTE SACRO, ore 18,30, riunione straordinaria dei segretari delle sezioni della zona Salaria.

Ferrovieri

ESQUILINO, ore 17,30, continuazione I congresso sezione comunisti ferrovieri con Trivelli.

ATAC

In Federazione oggi alle ore 16, segreteria sezione e dirigenti sindacali Atac, con Fredduzzi.

Convocazioni

FIANO, ore 19, assemblea sul tesseramento e Viet-nam con Ferilli; MAZZANO, ore 15, SACROFANO, ore 17 e FORMELLO, ore 19: incontro con amministratori comunali con Agostinelli.

il partito

Comitato direttivo

Martedì 6 aprile alle ore 9,30 è convocato il Comitato Direttivo della Federazione.

Casa vuota: via 4 milioni

Hanno agito con tutta tranquillità i soliti ignoti, l'altra notte nell'appartamento di Franca Montanaro, 21 anni, in via Prisciano 75, e si sono portati via un visone e tutti i gioielli per un valore di quattro milioni. La ragazza quando è rincasata, alle 11 di mattina, ha trovato la casa svaligiata e ha denunciato il furto ai carabinieri.

Dibattito operaio a Tiburtino

Sulla situazione delle fabbriche nella zona Tiburtina, domenica mattina alle 10, all'ARS-Cine (Tiburtino III) si svolgerà un dibattito fra i lavoratori delle fabbriche Fiorentini, Voxson, Cronograph, Apollon, Rotocolor, Leo-Icar, Luciani, Chimica Aniene, Veloccia, Feram. Interverrà il compagno sen. Edoardo Perna, vice segretario del gruppo senatoriale del PCI, che concluderà la discussione.